

ANCHE COLDIRETTI CALABRIA AL BRENNERO PER DIFENDERE L'AGRICOLTURA

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO

ANNO X • N. 115 • LUNEDÌ 27 APRILE 2026 calabria.live.news@gmail.com

SIAMO ANCHE SU TELEGRAM: OGNI SERA ALLE 21 SI PUÒ SCARICARE GRATIS L' EDIZIONE DEL GIORNO DOPO

CLICCA SU > CALABRIA.LIVE QUOTIDIANO > CALABRIA DOMENICA




COSENZA: RIPARTE IL PREMIO NAZIONALE "ADRIANO OLIVETTI"

LE MOLTE POTENZIALITÀ INESPRESSE DI UNA CITTÀ CHE VUOLE RINASCERE CROTONE, SOLO SE C'E' LA VISIONE, SI PUO' PUNTARE SULLA QUALITÀ

di **ALBERTO PADULA**

IL NOSTRO ESCLUSIVO DOMENICALE



PINO LEPERA
di SERGIO DRAGONE



CGIL
«OCCHIUNTO PUNTA AI GIOVANI MA NON TRASCURI GLI ANZIANI»

UNICAL
IL SUCCESOS DI TECH4YOU

Co@Scienza
Un ponte tra imprese e ricerca verso la sostenibilità
VENERDÌ 24 APRILE
Università della Calabria




POLO SNA CALABRIA
LA PRINCI ANNUNCIA NUOVI CORSI IA A MAGGIO



ALTA VELOCITÀ, CAMPANA (AVS) È UN FALLIMENTO ANNUNCIATO



IL SEN. RAPANI: FERROVIE JONICHE A CHE PUNTO SONO I LAVORI?

PRESENTAZIONE LIBRO
Dove canta il cuculo

INTERVISTA
Giacchino Crisico

Lunedì
27 APRILE
ore 18.30

ubik
LAMEZIA TERME
Corso G. Sciarra 133

IPSE DIXIT

FERRUCCIO DE BORTOLI Ex direttore e oggi editorialista Corriere della Sera



Uno dei segni inconfutabili della miopia italiana è che parliamo troppo, e a sproposito, di come distribuire nuove risorse e pochissimo di come crearle. Cioè, tanto per fare qualche esempio, di come migliorare la produttività, puntare di più su ricerca e formazione, favorire la crescita dimensionale delle aziende, attrarre investimenti esteri, non avere paura della concorrenza, subire meno il ricatto delle corporazioni. Ci ralleghiamo dell'aumento dell'occupazione – indubbio risultato ottenuto dal governo – ma non riflettiamo sul fatto di avere il più alto tasso di inattività in Europa. C'è chi lavora tanto ma anche tanti che non lavorano. Pochi i laureati che in gran parte emigrano. L'industria esportatrice miete grandi successi ma siamo il Paese, secondo il *Global Entrepreneurship Monitor*, con la più bassa propensione ad avviare un'impresa. È come se ci fossimo rassegnati al declino indotto da una demografia avversa cullandoci nell'illusione che si possa vivere di rendita (grazie a un po' di risparmi, spesso investiti male). E, peggio, che si possa campare in molte regioni di solo turismo senza l'intralcio di fabbriche, raffinerie, impianti per le rinnovabili».

Rotary Club Catanzaro

75° Anniversario del Rotary Club Catanzaro

PREMIO GIORNALISTICO Gianni Bruni
PRIMA EDIZIONE

mercoledì **29** aprile
ore 17:30

Confindustria Catanzaro
Via Eina 170, 21 - Catanzaro

I DATI POSITIVI PER LA CITTÀ PITAGORICA CI SONO, E VANNO USATI

Quattro anni fa ho preso una decisione che, a leggerla con le graduatorie del *Sole 24 Ore* in mano, potrebbe apparire paradossale: sono tornato a vivere stabilmente a Crotona, da diversamente giovane, rinunciando ai cinque giorni di Roma alla settimana per puntare sulla qualità della vita. Sono un emigrante di ritorno. Ed è precisamente da qui, da questo paradosso, che vorrei provare a raccontare Crotona in un modo diverso da quello a cui ci ha abituato la cronaca degli ultimi anni.

Il Roadshow di Calabria.Live, che in dieci anni ha scelto la formula «Idee, Storie, Persone, Progetti, Futuro», ci ha riuniti il 22 aprile scorso nella Sala Consiliare del Comune. L'esercizio che ci veniva chiesto non era, e non doveva essere, una denuncia: era un racconto che mettesse in fila ciò che funziona, ciò che non ha funzionato e ciò che possiamo ancora costruire. In altre parole, un atto di politica economica. Un territorio esiste agli occhi degli investitori, dei giovani, dei turisti, nella misura in cui riesce a "comunicare": e a comunicare in un modo che si riconosca.

Una lettura senza sconti (ma non senza dati positivi)

La situazione socio-economica di Crotona, da sempre problematica, ha subito negli ultimi anni ulteriori modifiche di segno negativo. Le criticità che ben conosciamo, ossia lo stato delle strade, l'igiene urbana, i trasporti, l'assistenza sanitaria, i nodi del porto, dell'aeroporto, sono state spesso acuite da scelte poco efficaci, a volte dannose. A questo si è aggiunto un fenomeno nuovo rispetto alla



CROTONE 2026

Se c'è visione c'è un marchio di qualità da costruire

ALBERTO PADULA

nostra storia di emigrazione: oggi se ne vanno soprattutto i giovani più scolarizzati.

Non è più l'emigrazione contadina del Novecento: è la fuga del capitale umano più qualificato che il territorio produce. Una popolazione che invecchia, va detto, è una società meno predisposta al cambiamento, al rischio, all'innovazione tecno-

logica. Ed è un problema che si cumula.

La parte che raramente raccontiamo, però, è che non è tutto nero. La Calabria ha tre università di eccellenza: l'Unical di Cosenza, competitiva a livello internazionale sull'intelligenza artificiale e sulle tecnologie digitali; la Magna Graecia di Catanzaro, con la nascita del

Dulbecco, che aprirà opportunità enormi sulle professioni sanitarie, la telemedicina, le life sciences; la Mediterranea di Reggio, che è un'eccellenza sull'agroalimentare. L'export calabrese è cresciuto del 18% negli ultimi tre anni. L'imprenditoria giovanile calabrese tiene, mentre quella nazionale arretra. Questi dati esistono. Il fatto che non li tiriamo fuori è parte del problema. Sono, o dovrebbero essere, le fondamenta del racconto diverso di cui parlavo prima.

Prima la visione, poi la costruzione intenzionale dello sviluppo

Qui, lo dico con franchezza, mi sono fatto un'idea precisa in anni di discussione accademica e operativa, in contesti in cui a volte è stata accolta e a volte no. La direzione di lavoro, per me, poggia su un binomio: la visione e la costruzione intenzionale dello sviluppo. Sono due concetti distinti ma inseparabili, e vanno messi nell'ordine giusto. Se provate a invertirlo, non funziona.

Prima viene la visione. Quale Crotona vogliamo fra dieci, fra venti anni? Cosa vogliamo che sia questa città: un terminale marginale, o un nodo riconoscibile in un sistema regionale più ampio? È una domanda che non possiamo affidare in esclusiva alla politica: va fatta tutti insieme, come comunità. E solo dopo aver risposto a questa, viene il metodo, ossia la costruzione intenzionale dello sviluppo. Che è l'esatto contrario del lasciar fare: è la scelta consapevole di identificare le direttrici che fanno da volano,

segue dalla pagina precedente • PADULA

di privilegiare alcuni interventi strategici (perché non si può fare tutto, non si deve fare tutto) e di elaborare strategie proprie sul versante istituzionale, economico, territoriale.

Ne consegue che la visione, nella mia prospettiva, non è un'astrazione: è, molto concretamente, lo sviluppo del territorio finalizzato agli interessi di tutti e non di pochi. E la costruzione intenzionale è lo strumento che la traduce in fatti, in progetti, in risorse impiegate con continuità. Una visione priva di costruzione intenzionale si riduce a un esercizio retorico; una costruzione intenzionale priva di visione diventa un cantiere senza disegno. Serve l'una, serve l'altra. Nello stesso tempo.

Sette leve per una nuova identità competitiva

Dentro questo impianto proverei a indicare sette leve operative, che considero i pilastri su cui Crotona può costruire la propria nuova identità competitiva.

1. La cultura del territorio come infrastruttura. Prima delle strade, prima della banda larga, prima dei porti, un territorio ha bisogno di lavorare sulla propria cultura. Crotona è la città dei tre millenni, la città di Pitagora, uno dei luoghi fondativi della Magna Grecia: ha una stratificazione culturale unica in Italia. Ma cultura del territorio non è soltanto patrimonio storico. È il modo in cui una comunità pensa a se stessa, al proprio lavoro, al proprio futuro. Senza un nuovo e adeguato approccio culturale, condiviso e partecipato, nessuna politica di sviluppo attecchisce.

2. La caratterizzazione: trovare la propria vocazione distintiva. Nessun territorio, oggi, sopravvive per imitazione. I territori che funzionano sono quelli che si sono caratterizzati, cioè che hanno scelto consapevolmente una propria vocazione distintiva e l'hanno resa riconoscibile. Crotona non può essere una piccola Milano, né una piccola Cosenza. Crotona deve essere Crotona: mare, Magna Grecia, agroalimentare di qualità, rigenerazione ambientale, qualità della vita. Chi oggi non si carat-

terizza, semplicemente, resta invisibile.

3. Formazione e capitale umano per nutrire la caratterizzazione. Alla caratterizzazione serve coerenza formativa. Non basta che le tre università calabresi siano eccellenze: serve che Crotona le intercetti, le porti a terra, le traduca in filiere formative locali. Serve un sistema che parta dalla scuola secondaria superiore, passi per gli ITS, si leghi all'alta formazione universitaria e alla formazione continua delle imprese. Se scommettiamo sul mare, servono competenze di blue economy. Se scommettiamo sulla rigenerazione ambientale, servono ingegneri ambientali, chimici, giuristi dei contratti complessi. La formazione è la leva attraverso cui la visione diventa capitale umano, e il capitale umano diventa sviluppo.

4. Tornare a guardare il mare. Crotona, negli ultimi decenni,

cia «accompagnamento» alla costruzione intenzionale dello sviluppo.

6. Servizi pubblici efficienti come preconditione. Nessun territorio attrae se non garantisce i fondamentali: igiene urbana, mobilità, cura del verde, decoro. Lo dico da addetto ai lavori. Quando guidai l'Asps, oggi Akrea, Crotona fu riconosciuta come la città del Centro-Sud con la migliore qualità percepita del servizio di igiene urbana (Datamedia 1999), terza in Italia per efficienza (Federambiente 2000). Non lo richiamo per nostalgia, ma per ricordare a me stesso che anche qui si può fare bene. E che quando si fa bene, i cittadini se ne accorgono.

7. Attrattività bidirezionale, non soltanto rientri. Smettiamola di considerare l'emigrazione giovanile come un male in sé. Andare fuori, studiare, fare esperienza all'estero è un

di un'operazione di immagine. Sto parlando di un'identità economica e culturale certificata, di una promessa pubblica di qualità che la città fa a se stessa e a chi la guarda da fuori.

Un marchio che funga da catalizzatore dello sviluppo: che segnali ai turisti un'esperienza distintiva, alle imprese un contesto affidabile, ai giovani un progetto di vita possibile, agli investitori un territorio in cui si fa quello che si dice.

Il punto, e qui è il nodo, è che un marchio di qualità di Crotona non si proclama. Si costruisce. Richiede un nuovo e adeguato approccio culturale condiviso da tutti gli interlocutori: amministrazioni, imprese, associazioni, università, scuola, media, terzo settore, cittadini. Richiede standard verificabili sui servizi pubblici, sulla vivibilità, sull'offerta turistica, sull'agroalimentare, sulla rigenerazione ambientale. Richiede un meccanismo di governance in cui la città stessa si autoimponga una disciplina di qualità e la mantenga nel tempo. È un esercizio impegnativo. Ma è anche il modo più concreto che conosco per trasformare una pila di buoni propositi in una leva che si vede, si misura, si racconta.

L'eredità industriale: non soltanto un problema ambientale, anche un problema culturale

Non si può raccontare Crotona senza nominare il suo nervo scoperto: l'eredità industriale della Pertusola Sud e della Montedison, il Sito di Interesse Nazionale (SIN) istituito nel 2001, le discariche di scorie, ferriti di zinco, CIC, la contaminazione di suoli, falda e fascia costiera. Venticinque anni di procedure, piani, ricorsi, commissariamenti. E il problema, oggi, è ancora lì.

Vorrei però chiarire subito una cosa: la contaminazione ambientale di Crotona non è soltanto un problema tecnico-ingegneristico, che si risolve con un bando di bonifica e un commissario. È, prima di tutto, un problema culturale. Per decenni, la cultura del territorio crotonese è stata espropriata e



ha scelto di arretrare verso l'interno. È stata una scelta urbanistica che ha prefigurato una crescita che poi non c'è stata e che ha ridimensionato il valore stesso degli immobili. Va ripensata. Crotona deve riaprirsi al mare e diventare il baricentro di un'area di nuovo sviluppo che vada da Rossano a Catanzaro Lido. È, prima ancora che una scelta urbanistica, una scelta di caratterizzazione.

5. Capacità progettuale come competenza strategica. I soldi pubblici ci sono: PNRR, fondi strutturali, Just Transition Fund, risorse dedicate alle aree SIN. Il punto è saperseli procurare e utilizzarli in modo finalizzato e sinergico, che fac-

arricchimento. Il vero lavoro è creare le condizioni perché giovani dalla Lombardia, dal Piemonte, dal Lazio scelgano Crotona. Attrattività, non soltanto rientro. E l'attrattività nasce dalla caratterizzazione: si viene in un territorio perché offre qualcosa che altrove non c'è.

Un «marchio di qualità di Crotona» come catalizzatore dello sviluppo

Queste sette leve, se le muoviamo insieme, tendono a un punto di convergenza. Da anni, e l'ho scritto per la prima volta oltre dieci anni fa, insisto su un concetto che considero strategico: un marchio di qualità della città di Crotona. Non sto parlando di un logo, e neanche

segue dalla pagina precedente • PADULA

sostituita con una cultura del «posto fisso in fabbrica», del sussidio, della delega: Crotona come colonia industriale dello Stato, non come città con una propria identità economica. Quando le fabbriche se ne sono andate, è rimasto il vuoto. E in quel vuoto culturale sono germogliati la rassegnazione, la sfiducia nelle istituzioni, la mentalità dell'emergenza. Pertanto, in questa città, il risanamento ambientale è inseparabile da un risanamento culturale. Se non ricostruiamo la cultura del territorio, la bonifica, anche se la facessimo domani, non produrrebbe sviluppo. Produrrebbe soltanto un cantiere pulito in attesa di un nuovo declino.

Cinque canali attraverso cui il passato ambientale frena il futuro economico

1. Reputazione territoriale e marchio compromesso. L'immagine di Crotona, nella percezione esterna, è ancora oggi dominata dalla parola «inquinamento». Ogni volta che un'inchiesta nazionale riprende il tema dei veleni interrati, il «marchio Crotona» si svaluta ulteriormente. È l'esatto opposto del marchio di qualità di cui questa città ha bisogno: invece di essere riconosciuti per ciò che abbiamo di distintivo (la Magna Grecia, il mare, l'agroalimentare), siamo riconosciuti per ciò che ci è stato imposto dall'esterno.

2. Mercato immobiliare e uso del suolo. La contaminazione ha congelato per decenni enormi porzioni di città: la fascia ex-industriale, l'area portuale, interi comparti costieri. Da qui il paradosso che già denunciavo dieci anni fa. Una città di mare che ha smesso di guardare il mare, e che ha ripiegato lo sviluppo urbanistico verso l'interno. Un waterfront perso.

3. Salute pubblica e qualità della vita. Al di là dei dati epidemiologici, c'è una percezione diffusa, e va nominata: tornare a vivere a Crotona, o farci nascere i propri figli, è una scelta che i crotonesi fuori sede compiono con un'esitazione che altri territori non hanno. È un deterrente invisibile, ma po-

tentissimo, al rientro dei cervelli.

4. Frattura fra territorio e formazione tecnica. Qui si apre un paradosso rivelatore. Crotona ha uno dei SIN più complessi d'Italia: un laboratorio naturale di chimica ambientale, ingegneria della bonifica, diritto dell'ambiente, gestione di siti contaminati. Dovrebbe essere uno dei più grandi cantieri formativi d'Italia. Invece continuiamo a trattare la bonifica come un problema da appaltare a imprese di fuori, mentre i

front, come aree produttive di nuova generazione, come spazi per la ricerca ambientale. Per farlo servono cinque condizioni, tutte coerenti con la logica della costruzione intenzionale dello sviluppo. La prima è una regia unitaria e stabile fra Stato, Regione, Comune, ISPRA ed ENI-Syndial, che smetta di ripartire da zero a ogni turnover politico. La seconda è un piano di rigenerazione integrato, che non separi la bonifica dallo sviluppo, chiedendosi che cosa mettere, dopo, in quelle aree risanate. La terza è un polo di formazione tecnica e universitaria sulla rigenerazione ambientale, radicato a Crotona e collegato

alle tre università calabresi: trasformare il SIN da stigma a laboratorio formativo. La quarta è una capacità progettuale professionale per intercettare le risorse del Just Transition Fund, dei fondi FESR 2021-2027 e di tutte le opportunità di finanziamento disponibili. La quinta, la più importante, è una partecipazione e una cultura diffuse. Senza appartenenza collettiva, nessun marchio di territorio può reggere.

Il racconto che Crotona deve saper dire

Dieci anni fa mi auguravo che la città si affidasse ai «visionari del futuro» e scalasse, progressivamente ma rapidamente, quelle classifiche che la vedono ultima in tutti i fattori positivi. Oggi, dieci anni dopo, e dieci anni dopo che Calabria.Live ha iniziato a raccontare questa regione, il tempo dei visionari non è finito. È appena iniziato. Abbiamo finalmente gli strumenti per tradurre la visione in progetti, i progetti in formazione, la formazione in caratterizzazione, la caratterizzazione in un marchio di qualità e il marchio di qualità in un racconto che si regga in piedi.

La Calabria ha davanti un'occasione che dieci anni fa non aveva. Può decidere di raccontarsi per quello che sta diventando, e non soltanto per quello che è stata. Crotona, proprio Crotona, la città più penalizzata, può diventare il caso di scuola: dimostrare che da un Sito di Interesse Nazionale può nascere un waterfront vivibile, un porto funzionale, un centro di formazione specializzata sulla rigenerazione ambientale, un territorio che torna a guardare il mare, a riconoscersi nella propria cultura millenaria, e a fregiarsi, finalmente, di un marchio di qualità che oggi altri rivendicano con meno diritto di noi.

Non è una scommessa facile, e non pretendo di averla già vinta. Ma è l'unica che, guardandomi intorno, mi sembra valere la fatica. ●

(Alberto Padula insegna marketing all'Università LUMSA ed è presidente di Akrea SpA, società in house del Comune di Crotona)



nostri giovani vanno a formarsi altrove. Spesso perdendoli. È il caso perfetto di una caratterizzazione possibile e non colta.

5. Distorsione dell'agenda politica. Il peso delle emergenze ambientali assorbe risorse finanziarie, amministrative, politiche che dovrebbero essere dedicate allo sviluppo. Si finisce per discutere di «chi paga», anziché di «che cosa costruiamo». Ed è qui che il territorio paga il prezzo più alto: la perdita di progettualità.

Dalla bonifica come vincolo alla rigenerazione come ricaratterizzazione

Credo però che la narrazione che Crotona deve imparare a fare di sé sia un'altra. La boni-

front, come aree produttive di nuova generazione, come spazi per la ricerca ambientale.

Per farlo servono cinque condizioni, tutte coerenti con la logica della costruzione intenzionale dello sviluppo. La prima è una regia unitaria e stabile fra Stato, Regione, Comune, ISPRA ed ENI-Syndial, che smetta di ripartire da zero a ogni turnover politico. La seconda è un piano di rigenerazione integrato, che non separi la bonifica dallo sviluppo, chiedendosi che cosa mettere, dopo, in quelle aree risanate. La terza è un polo di formazione tecnica e universitaria sulla rigenerazione ambientale, radicato a Crotona e collegato

CGIL CALABRIA

«Se Occhiuto punta ai giovani, non attacchi gli anziani ma pensi al salario minimo e a lavoro stabile»

I salari del nostro Paese sono tra i più bassi d'Europa, anche il Presidente Occhiuto ne ha preso atto. Tuttavia è alquanto singolare che le soluzioni che prospetta in favore dei giovani passino dall'attacco agli anziani. Così il governatore punta il dito anche contro il diritto alla retribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori, relativamente agli istituti contrattuali previsti per valorizzare l'esperienza e la professionalità maturata nel corso del tempo che, tra l'altro, sono prerogative dettate alla contrattazione collettiva.

Tutto ciò va a svalutare le competenze acquisite e comporta il rischio di aprire un conflitto generazionale, mettendo a repentaglio la sostenibilità previdenziale. Un'ipotesi che non terrebbe in alcuna considerazione un adeguato mix tra premialità per il potenziale innovativo garantito dai giovani e la stabilità dettata dall'esperienza degli anziani.

Invece, per sostenere le nuove generazioni, il presidente Occhiuto dovrebbe assumere l'impegno a favorire effettive opportunità occupazionali stabili e di qualità e non le solite modalità di lavoro precario e a tempo determinato previste in parecchie misure delle politiche per il lavoro. Inoltre, in previsione di una effettiva crescita occupazionale comparata dalla diffusione di contratti di lavoro stabili, in materia di dinamiche presalariali, sarebbe opportuno un incremento dell'indennità per i tirocini, che in Calabria raggiunge i 650 euro, mentre in altre regioni raggiunge gli 800 euro.



Un dato che conferma che anche nelle misure di pre ingresso nel mondo del lavoro la nostra regione offre condizioni peggiori rispetto alle altre.

Sulla questione fiscale è ben nota la posizione rivendicata della Cgil e cioè quella di far valere la progressività impositiva e, quindi, colpire i grandi patrimoni, gli extra profitti e allo stesso tempo alleggerire i redditi da lavoro dipendente, in particolare modo quelli medio-bassi.

Infine, se l'intento del Presidente è sostenere i salari percepiti nella regione più povera d'Europa, ci aspettiamo una rapida convocazione per condividere una legge regionale sul salario minimo e sulla limitazione dei contratti a termine, con immediata applicazione negli appalti pubblici e nelle società partecipate, evitando, quindi, fenomeni di dumping contrattuale avviando la promozione di politiche regionali per la garanzia di soglie retributive e prevedendo reali incentivazioni per assunzioni stabili di giovani, in chiaro contrasto al lavoro precario e povero.

Tutto ciò renderebbe contenti tanti giovani che eviterebbero di essere costretti ad abbandonare i luoghi in cui sono nati alla ricerca di un salario dignitoso, così come i loro genitori.

Per Giuseppe Valentino, segretario generale Filcams Cgil Calabria, «sono ormai al limite della stand up comedy le uscite del presidente Roberto Occhiuto sui giovani e sul lavoro».

«Il problema è che non fanno ridere. Perché dietro la propaganda quotidiana – dice – dietro la battuta a effetto, non cambia nulla: né la qualità né l'indirizzo della spesa pubblica. Una giunta che sembra più un comitato permanente di comunicazione che un governo regionale, convinta che basti "spararla grossa" per risolvere la povertà lavorativa e sociale della Calabria».

«L'ultima trovata sugli "scatti di futuro" non è solo debole: è offensiva. Offensiva per migliaia di giovani lavoratrici e lavoratori – continua – a cui si continua a proporre un modello fatto di manette, bonus e interventi occasionali, come

se bastasse questo a costruire dignità e prospettiva».

«Noi abbiamo fatto altro. Quando la Filcams Cgil Calabria ha proposto 500 euro in più al mese per chi lavora nel turismo – prosegue –. Quando abbiamo chiesto di modificare la legge regionale sul commercio per rafforzare la contrattazione integrativa e aumentare i salari. Quando denunciavamo ogni giorno la condizione di chi lavora negli appalti, nei servizi, nella sanità e negli enti locali, schiacciato da bandi al ribasso e da scelte pubbliche che producono lavoro povero».

«In tutti questi casi, la Regione – dice ancora – ha scelto di guardare altrove. Ha scelto di considerare le imprese come unico interlocutore, continuando a distribuire risorse e incentivi senza pretendere qualità del lavoro, stabilità e diritti. Noi non ci stiamo. Non accettiamo più tavoli di confronto che arrivano dopo decisioni già prese. Non accettiamo interlocuzioni di facciata mentre si costruiscono politiche che escludono il lavoro».

«La Filcams Cgil Calabria non molla. Perché qui non è in gioco solo la condizione di chi lavora oggi, ma il futuro stesso della nostra terra – conclude –. E quel futuro non si costruisce con la propaganda, né con il paternalismo. Si costruisce con salari dignitosi, diritti esigibili, contrattazione vera. Per questo la nostra vertenza per l'umanità del lavoro è appena iniziata. E sarà vertenza vera: nei territori, nei luoghi di lavoro, nelle piazze. Perché il tempo delle parole è finito. Ora tocca ai fatti». ●

ALTA VELOCITÀ, CAMPANA (AVS)

«Quello dei trasporti non è un piano, ma una resa»

Il Piano regionale trasporti elaborato dalla giunta Occhiuto non è una pianificazione a medio/lungo termine ma una resa». È quanto ha detto Giuseppe Campana, portavoce regionale di Europa Verde/AVS, spiegando come «il documento approvato a marzo 2026 certifica una rinuncia strategica che la Calabria pagherà per sempre. La scelta di accantonare il tracciato centrale passante per Tarsia non ha nulla di tecnico, è un atto politico preciso: decidere chi resta dentro e chi resta fuori dalla mobilità del futuro. E Occhiuto ha deciso di condannare all'arretratezza socio-economia quasi tutta la Calabria».

«Chi resta fuori è evidente, viene penalizzata quasi tutta la provincia di Cosenza, marginalizzata la dorsale jonica, spinti ai margini il Crotonese e la Locride. Gran parte della Calabria è stata scientemente declassata a periferia permanente. Questa - tuona il portavoce regionale di AVS - non è programmazione, è

gerarchizzazione del territorio. Si sceglie deliberatamente di concentrare tutto su una linea tirrenica che - al netto della propaganda - non potrà mai essere una vera alta velocità/alta capacità. Lo dicono i tecnici, gli studi, lo suggerisce la semplice realtà fisica di un tracciato che non può essere trasformato per magia in ciò che non è. Si sta vendendo come modernizzazione ciò che è, nella sostanza, una rabberciata».

«Così, come è sempre stato, si costruisce una Calabria a due velocità, ma non c'era null'altro da aspettarsi dal peggiore centrodestra della storia della Repubblica italiana. Anzi, il moltiplicatore di poltrone fa anche peggio: rispedisce la Calabria direttamente nel Medioevo, mentre il resto d'Italia e dell'Europa

stanno attraversando il XXI secolo».

«I numeri parlano chiaro. Il Def 2025 indica in circa 18 miliardi di euro il costo della vera alta velocità tra Praia e Reggio Calabria. Quella cifra racconta una verità scomoda: per il ponte sullo Stretto di Messina, quando si vuole, le risorse si trovano, per la mobilità dei calabresi, no. Nella servile complicità del poltronificatore».

«Il nodo di Tarsia rappresentava molto più di una soluzione infrastrutturale, era l'idea di una Calabria finalmente interconnessa, capace di unire Tirreno e Ionio, di valorizzare le aree interne, di superare una storica frattura territoriale. Cancellarlo - prosegue Giuseppe Campana - significa spegnere quella visione. E allora la verità

va detta: questo piano non unisce, divide. Non accelera, rallenta. Non guarda avanti, ma certifica un arretramento. È un documento che trasforma un'occasione storica in un compromesso al ribasso. Ed è per questo che non può essere accettato. Perché qui non si sta discutendo di un tracciato ferroviario: si sta decidendo il destino di un'intera regione. AVS ne farà una battaglia in tutte le sedi, continuerà a denunciare, come sempre, un andazzo vergognoso "architettato" da chi non riesce a risolvere uno - che sia uno - problemi dei calabresi, ma è un fenomeno nell'unica cosa che sa fare benissimo - conclude il portavoce di Alleanza Verdi Sinistra -: ingrassare il suo cerchio magico e moltiplicare poltrone».

OGGI

Coldiretti torna al Brennero per difendere l'agricoltura

Una delegazione di Coldiretti Calabria, guidata dal presidente regionale Franco Aceto e dal direttore regionale Francesco Cosentini, con soci e dirigenti di tutte le province, manifesterà oggi al Brennero a difesa di agricoltori e consumatori per la pace, la trasparenza e la difesa del cibo italiano, per modifica del codice doganale e rincari. Il settore agricolo, già duramente colpito dalla guerra in Medio Oriente e dalle tensioni nello stretto di Hormuz, sta affrontando una nuova e pesante impen-

nata dei costi di produzione legati a energia, carburanti e fertilizzanti. A questo scenario si aggiunge l'ingresso nel nostro Paese di prodotti di provenienza estera spacciati per italiani, sfruttando le falle normative dell'attuale Codice doganale. Una situazione che rischia di compromettere la sovranità alimentare nazionale, danneggiare le imprese agricole oneste e favorire la diffusione di cibi ultra formulati a scapito della qualità e della sicurezza alimentare. La manifestazione si terrà nel luogo simbolo dell'ingresso



delle merci straniere nel nostro Paese, per difendere il reddito degli agricoltori e del diritto dei cittadini a un cibo sicuro e senza inganni. L'obiettivo è garantire piena trasparenza in etichetta sull'origine degli alimenti e chiedere la modifica della norma del codice doganale che, attraverso il principio dell'ultima

trasformazione sostanziale, consente di far diventare italiano un prodotto che italiano non è. La mobilitazione sarà anche l'occasione per rilanciare un risultato storico per l'agricoltura e per i cittadini-consumatori: l'approvazione della legge sui reati agroalimentari, ispirata alla cosiddetta "Legge Caselli", ottenuta dopo oltre dieci anni di impegno e fondamentale per rafforzare la lotta alle agromafie, tutelare le imprese corrette e garantire maggiore legalità lungo tutta la filiera agroalimentare. ●

IL SENATORE ERNESTO RAPANI (FDI)

Interrogazione su su lavori, tempi e nodi aperti della linea jonica



Il senatore di FDI, Ernesto Rapani, ha presentato una interrogazione al Governo sull'elettrificazione della dorsale jonica, con particolare attenzione allo stato dei cantieri tra Sibari e Crotona e alle criticità ancora aperte. Il parlamentare ha chiesto al Governo aggiornamenti puntuali sull'avanzamento dell'opera, finanziata anche con fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza per un importo pari a 179 milioni di euro, ripercorrendo le principali tappe del progetto: dalla nomina del commissario Roberto Pagnone all'approvazione degli interventi, fino all'avvio dei lavori.

Nel corso dell'interrogazione, Rapani ha posto l'attenzione sulle ricadute per il territorio, evidenziando la necessità di garantire collegamenti efficienti tra la Sibaritide e gli aeroporti calabresi, in particolare quello di Crotona, il cui bacino di utenza può crescere in modo significativo con una re-

te ferroviaria più efficiente. Da qui la richiesta di certezze sui tempi, anche alla luce della sospensione del traffico ferroviario lungo la tratta, sostituito da servizi su gomma.

Il senatore ha inoltre richiamato le scadenze fissate dal PNRR, con il completamento previsto entro giugno, e ha sottolineato le possibili ricadute economiche sul comparto turistico in vista della stagione estiva. «Serve chiarezza sul cronoprogramma e sulla riapertura della linea», è il senso della richiesta rivolta al Governo.

Tra i punti evidenziati anche i ritardi legati alla soppressione dei passaggi a livello. «Se dovessero emergere ulteriori ostacoli burocratici, si valuti la nomina di un commissario con poteri straordinari», ha affermato Rapani, indicando la necessità di accelerare le procedure per evitare ulteriori slittamenti. A seguire, la replica del sottosegretario Iannone, che ha illustrato lo stato dei lavo-

ri nei due lotti principali. Il lotto sulla tratta Sibari-Crotona, interessa circa 112 chilometri e prevede la realizzazione di otto sottostazioni elettriche oltre all'infrastruttura per la trazione ferroviaria. Sono in corso le attività di allestimento della linea e la costruzione degli impianti a Pietrapaola, Cirò e Crotona, mentre proseguono le operazioni di bonifica nelle altre aree.

Per il lotto tra Crotona e Catanzaro Lido, lungo circa 58 chilometri, gli interventi risultano in fase avanzata. Installati i pali di sostegno della linea di contatto e, in gran parte, completate le sospensioni. Quasi ultimati anche i portali nelle principali località di servizio, mentre è in fase di completamento la catenaria rigida nella galleria di Cutro.

Il sottosegretario ha evidenziato le criticità che hanno inciso sui tempi.

«I rallentamenti sono legati all'adeguamento dei progetti ai nuovi livelli di rischio

idraulico, alla presenza di interferenze non previste e alle difficoltà nelle procedure espropriative», ha spiegato, citando anche le varianti connesse alla bonifica da ordigni esplosivi.

Nonostante questi elementi, il cronoprogramma è stato aggiornato. «Il completamento dei lavori è previsto a partire da fine giugno 2026», ha dichiarato Iannone, precisando che l'attivazione della linea avverrà in modo progressivo nel corso del 2027. Il Governo ha inoltre assicurato il monitoraggio costante dell'opera. «Sarà garantita ogni azione utile per il tempestivo avanzamento degli interventi», ha concluso il sottosegretario.

Il confronto in Aula ha evidenziato, da un lato, l'impegno del Governo nel portare avanti l'opera e, dall'altro, la richiesta del territorio di superare ritardi amministrativi e completare gli interventi nei tempi indicati, a partire dalle opere connesse ritenute essenziali. ●

LA LETTERA / GIUSEPPE BORELLO (ALI DI VIBONESITÀ)



«Associazioni reagiscano alla crisi profonda della sanità vibonese»

Cari Concittadini, da troppo tempo siamo costretti a convivere con una realtà sanitaria che non risponde più ai bisogni fondamentali delle nostre comunità. La sanità vibonese, sia ospedaliera che territoriale, attraversa una crisi profonda e strutturale che si traduce ogni giorno in disagi, attese interminabili, carenza di servizi e, soprattutto, nella crescente sfiducia dei cittadini verso un diritto che dovrebbe essere garantito: quello alla salute. Non si tratta più di episodi isolati, ma di uno sfascio sistemico che colpisce indistintamente tutti: anziani, famiglie, lavoratori, giovani. Una situazione che costringe molti a rivolgersi altrove, spesso

nel territorio. Le numerose Associazioni cittadine, che da anni si battono con determinazione per una sanità pubblica dignitosa, sono pronte a offrire un supporto concreto, basato sull'esperienza diretta dei bisogni reali delle persone. Questo patrimonio di impegno civico non può e non deve essere ignorato. Nel frattempo, la Calabria esce finalmente dal commissariamento, un passaggio che dovrebbe segnare una nuova fase di responsabilità e rilancio. Tuttavia, preoccupa profondamente l'accettazione dell'autonomia differenziata da parte del Presidente della Regione, una scelta che rischia di accentuare ulteriormente le disuguaglianze territoriali,

assente o inefficace. È necessario che questo organismo torni a svolgere il ruolo che gli compete, con coraggio, autonomia e senso di responsabilità. Ma anche il quadro nazionale non offre motivi di particolare conforto. Al 31 dicembre 2025, solo 66 Case della Comunità su 1.715 risultano pienamente funzionanti. Appena 163 Ospedali di Comunità (pari al 27,4%) hanno attivato almeno un servizio, ma nessuno è completamente operativo. Anche sul fronte della digitalizzazione, il Fascicolo Sanitario Elettronico rimane uno strumento incompleto e poco utilizzato: solo il 44% dei cittadini ha espresso il consenso al suo utilizzo. Dati che raccontano una riforma ancora lontana dal produrre risultati concreti. Come se non bastasse, si torna a parlare di possibili chiusure di alcune guardie mediche, presidi fondamentali soprattutto per le aree più periferiche e fragili. Una prospettiva inaccettabile, che rischia di aggravare ulteriormente una situazione già critica. Di fronte a tutto questo, non possiamo permetterci rassegnazione né silenzio. È necessario un impegno collettivo, una presa di coscienza diffusa e una partecipazione attiva di tutta la cittadinanza. Cari Concittadini, la salute è un diritto sancito dalla Costituzione e non può essere subordinata a logiche economiche o politiche. Chiediamo con forza che le istituzioni, a tutti i livelli, assumano decisioni coraggiose e immediate. Chiediamo trasparenza, ascolto e azioni concrete. Ma, soprattutto, chiediamo rispetto per la dignità dei cittadini. Il futuro della nostra sanità dipende anche da noi: dalla nostra capacità di unirci, di far sentire la nostra voce e di pretendere ciò che ci spetta. Con fiducia, ma senza più tollerare rinvii. ●



lontano, per ricevere cure adeguate, con costi economici e sociali insostenibili. Eppure, in questo scenario critico, esiste ancora uno spazio per la speranza. L'arrivo del nuovo Commissario dell'Asp di Vibo rappresenta un'opportunità concreta di cambiamento. Un cambiamento che, però, non potrà realizzarsi senza un forte e autentico radicamento

condannando i cittadini calabresi a competere in condizioni di evidente svantaggio rispetto ad altre realtà del Paese. Ancora più grave è il vuoto di tutela che i cittadini percepiscono a livello locale. La Conferenza dei Sindaci, che dovrebbe rappresentare un presidio fondamentale per la difesa dei diritti costituzionali in ambito sanitario, appare troppo spesso

POLO SNA CALABRIA, GIUSI PRINCI

A maggio due nuovi corsi dedicati alla contabilità sanitaria e all'utilizzo di IA

Nel mese di maggio il Polo SNA Calabria terrà due nuovi corsi formativi indirizzati al personale della Pubblica Amministrazione calabrese e dedicati alla contabilità sanitaria e all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, ambiti centrali per il rafforzamento della capacità amministrativa e per lo sviluppo del territorio». È quanto ha reso noto l'europarlamentare Giusi Princi, Presidente del Comitato di Coordinamento del Polo Territoriale SNA Calabria, che ha già inviato apposita comunicazione a tutti gli enti interessati perché informino il proprio personale.

Dopo il successo delle prime attività formative del 2026, che hanno confermato gli elevati livelli di partecipazione e interesse, il Polo SNA Calabria ha programmato due nuovi corsi gratuiti intitolati "Il bilancio delle aziende del SSN: attuazione della riforma accrual 1.15 PNRR"

e "Uso responsabile dell'intelligenza artificiale: l'arte del prompt".

«Sono fiera che le ammini-



strazioni calabresi – afferma Princi – sostengano con convinzione questo progetto, riconoscendo nella formazione un vero motore di crescita: è anche grazie a loro, che oggi il Polo SNA della Calabria rappresenta una realtà di eccellenza nel contesto nazionale per numero di corsisti ed efficienza organizzativa».

«Intervenire sui processi contabili del Sistema Sanitario – aggiunge – significa rafforzare la capacità di programmazione e trasparenza, incidendo sulla qualità dei servizi resi ai cittadini. Parallelamente, l'intelligenza artificiale rappresenta una sfida che la Pubblica Amministrazione deve governare sviluppando competenze adeguate e mantenendo, al contempo, sempre centrale il ruolo dell'elemento umano».

Il corso dedicato all'armonizzazione contabile nel settore sanitario, dalla durata di 20 ore, si terrà nei giorni 14, 15, 28 e 29 maggio mentre il percorso formativo sull'intelligenza artificiale (12 ore totali) è programmato per il 25 e il 26 maggio. Il personale docente è altamente qualificato: i professori sono selezionati dalla SNA che individua le migliori competenze ed esperienze, anche del mondo accademico, per

garantire una formazione di eccellenza.

«Abbiamo fortemente voluto il Polo SNA Calabria – evidenzia Princi – insieme al Presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto, al Deputato calabrese Francesco Cannizzaro, al Ministro per la Pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo, alla Presidente delle SNA Paola Severino e al Rettore dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, Giuseppe Zimbalatti».

«Il successo del Polo – prosegue – dimostra l'efficacia di un investimento strutturato sul capitale umano. Rafforzare le competenze significa rendere le istituzioni più solide, più capaci di rispondere alle esigenze dei cittadini e di affrontare le sfide del presente. È un lavoro – conclude Princi – che ci vede tutti in prima linea con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA). ●

VERTENZA EX ABRAMO, BARBUTO (M5S)

«Konecta offende Crotone e la Calabria»

La consigliera regionale del M5S, Elisabetta Barbuto, ha annunciato il deposito di un'interrogazione urgente presso il Consiglio Regionale della Calabria in merito alla vertenza ex Abramo.

«L'atteggiamento di Konecta al tavolo della Prefettura è inaccettabile e offensivo verso i lavoratori e le istituzioni calabresi. Negare l'esistenza di una crisi che vede 74 padri e madri di famiglia pronti a restare a casa dal 18 maggio è

un atto di una gravità inaudita che richiede una risposta ferma da parte della Regione», ha detto.

«Mentre i lavoratori manifestavano in silenzio con mascherine bianche per dire che 'non sono fantasmi', i vertici aziendali hanno cercato di renderli tali con una dichiarazione che nega la realtà dei fatti – ha continuato Barbuto –. Non possiamo permettere che una multinazionale tratti il nostro territorio con questa sufficienza, ignorando il



dramma dei 74 lavoratori a tempo determinato ai quali viene negato ogni futuro.

«Ho chiesto agli Assessori competenti – ha spiegato – di chiarire quali misure intendano adottare per tutelare i contratti in scadenza e per mettere Konecta di fronte alle

proprie responsabilità sociali. La Regione Calabria era presente al tavolo e ha assistito allo sgarbo dell'azienda: ora è il momento di passare dalle parole ai fatti».

«Crotone non può più accettare che i suoi giovani vengano espulsi dal mondo del lavoro nel disinteresse generale. La battaglia dei lavoratori ex Abramo è la battaglia di tutta la città, e io sarò al loro fianco finché ogni singolo posto di lavoro non sarà messo in sicurezza», ha concluso. ●

DALLA RICERCA ALL'INDUSTRIA

L'Unical presenta le tecnologie nate nell'ambito di Tech4You

Si è concluso all'Università della Calabria "Co@Scienza – Un ponte tra imprese e ricerca verso un'innovazione sostenibile", l'evento che ha sancito il passaggio operativo dei risultati raggiunti dai ricercatori del Campus di Rende nell'ambito di Tech4You, l'Ecosistema dell'Innovazione di Calabria e Basilicata finanziato dal MUR con fondi PNRR.

L'Ateneo, baricentro scientifico del progetto, ha ufficialmente consegnato a istituzioni e imprese un portafoglio di 72 tecnologie "made in Unical" (tra prototipi e piattaforme). Un traguardo straordinario che rappresenta oltre la metà dei 138 prototipi complessivi sviluppati dall'intero Ecosistema, dimostrando come l'Università della Calabria sia il motore trainante della transizione ecologica e digitale del territorio.

I lavori al Teatro TAU sono stati aperti da una sessione istituzionale che ha visto un forte impegno corale tra mondo accademico e politica. Il Presidente del Consorzio Tech4You, Maurizio Muzzupappa, ha aperto il confronto con il già Rettore Unical Nicola Leone, il Consigliere regionale Orlandino Greco, il Consigliere provinciale Federico Belvedere, il Consigliere comunale di Rende Massimo La Deda e la Delegata dell'Unical per l'Innovazione e l'Imprenditorialità Mariacarmela Passarelli. A rafforzare il legame strategico tra ricerca e mercato sono intervenuti inoltre Silvano Barbalace (Segretario Generale Confartigianato) e Alessandro Zanfino (Amministratore Delegato Fincalabra S.p.A.). Tutti d'accordo sul fatto che le risorse PNRR sono state trasformate in so-



luzioni concrete per il territorio e che la ricerca deve tradursi ora in valore economico, sociale e culturale.

«Oggi celebriamo la firma dell'Università della Calabria sul futuro tecnologico del territorio – ha dichiarato il Prof. Maurizio Muzzupappa –. Abbiamo dimostrato che i nostri laboratori sanno parlare la lingua delle imprese, mettendo a disposizione risultati scientifici pronti a diventare valore economico reale e a trattenere qui i nostri migliori talenti».

Il valore scientifico della giornata è emerso nei quattro panel tematici coordinati dai docenti Unical in dialogo con partner tecnici e istituzionali: Ambiente (Governance e Resilienza): Il Prof. Giuseppe Mendicino ha presentato le nuove tecnologie per il Risk Management confrontandosi con Irma Bucarelli (Sindaco di Mendicino), e Carolina Simone (Project manager No. Do. e Servizi Srl).

Energia (Verso il Net-Zero): La Prof.ssa Anna Pinnarelli ha illustrato le frontiere dell'efficienza energetica con Santino Abate (Energy Manager Comune di Rende), Francesco Azzato (Comune di Cosenza) e Pasquale Iaquineta (E-way Solutions),

tracciando la rotta per ridurre la spesa di PMI ed enti pubblici.

Habitat (Agrifood & Forestry 4.0): Il Pro-rettore Stefano Curcio ha guidato il dibattito con Giuseppe Iiritano (Dipartimento Agricoltura Regione Calabria) e Benito Scazziotta (ARSAC), sottolineando l'innovazione per ridurre gli sprechi e garantire la qualità delle filiere.

Digital Transformation (Tech-Transfer): I Prof.ri Francesco Lamonaca e Carmine Dodaro hanno approfondito le soluzioni digitali con Paolo Ciaccio (Entopan) e Nicoletta Perrotti (Comune di Castrolibero).

Dalle 13, poi, Piazza Vermicelli si è trasformata in una vetrina dell'innovazione con la sessione espositiva. Imprese e cittadini hanno osservato dal vivo 15 prototipi d'avanguardia: dal primo robot subacqueo al mondo per il campionamento dei coralli alle piattaforme IA per la previsione delle piene, la riduzione dei consumi energetici, fino ai tetti bio-solari integrati e agli impianti per la produzione di biodiesel da scarti agricoli.

Il pomeriggio è stato dedicato al talk operativo "La ricerca incontra l'impresa", un

momento di networking strategico animato dal Tech4You Digital Marketplace. In questo spazio, i ricercatori hanno presentato a investitori e partner industriali le soluzioni validate nate nel Campus, mirate a obiettivi concreti: Sostenibilità e Risorse: Sistemi per la trasformazione degli scarti in biocarburanti e tecnologie per il recupero di sali preziosi da acque saline (Zero Liquid Discharge). Protezione del Mare: Una "flotta" di veicoli autonomi e ROV per la mappatura 3D dei fondali e il monitoraggio in tempo reale della qualità delle acque. Smart Building: Soluzioni di edilizia passiva e "Gemelli Digitali" per ottimizzare il consumo energetico di edifici pubblici e complessi residenziali. AI per il Territorio: Piattaforme digitali per la previsione dei rischi idraulici e incendi, monitoraggio non invasivo della biomassa e analisi del "sentiment" dei turisti per il rilancio dei borghi.

L'evento si è concluso con la consapevolezza che il modello di coordinamento dell'Ateneo ha rappresentato la spina dorsale necessaria per permettere alla ricerca di diventare una risorsa produttiva per l'intero territorio. ●

LA CAMERA DI COMMERCIO DI COSENZA E LA FONDAZIONE ADRIANO OLIVETTI

Riparte il Premio Nazionale Adriano Olivetti

Il 15 settembre riparte il Premio Nazionale Adriano Olivetti, promosso dalla Camera di Commercio di Cosenza e dalla Fondazione Adriano Olivetti. L'iniziativa, nata per valorizzare le esperienze innovative delle imprese e dei progetti scolastici su sostenibilità, innovazione sociale e radicamento sul territorio, conferma l'impegno delle due istituzioni nel promuovere i valori olivettiani.

Durante la precedente edizione, conclusasi nel novembre 2025 nella sede del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, hanno partecipato 108 imprese e 34 scuole da tutta Italia, registrando grande attenzione da parte di diverse istituzioni nazionali.

I testi dei bandi saranno pubblicati con largo anticipo in preinformativa sul sito della Camera di Commercio di Cosenza e della Fondazione Adriano Olivetti, dando ampia visibilità all'iniziativa. Questa scelta è finalizzata proprio per offrire alle imprese e alle scuole il tempo necessario

per preparare e finalizzare con cura i loro progetti innovativi. Le candidature potranno essere presentate a partire dalle

storie di innovazione nei processi o nelle attività produttive che abbiano apportato benefici concreti alla comunità e



ore 09:00 del 15 settembre 2026 fino alle ore 23:59 del 28 febbraio 2027, compilando gli appositi modelli e trasmettendoli all'indirizzo mail del premio indicato nei bandi.

Le due sezioni previste: Sezione Imprese: esperienze e

alla sostenibilità ambientale. Sezione Scuole: progetti ideati dagli studenti per modelli di impresa sostenibile, valorizzando risorse e peculiarità del territorio e ispirati dalle attività di formazione sui principi etici olivettiani fornite alle

scuole partecipanti dalla Fondazione Adriano Olivetti.

“Il Premio Adriano Olivetti rappresenta per la Camera di Commercio uno strumento concreto per sostenere il talento, l'innovazione e la responsabilità nel nostro territorio – dichiara il Presidente della Camera di Commercio di Cosenza, Klaus Algieri –. Siamo orgogliosi dei risultati ottenuti nella precedente edizione e continueremo a promuovere iniziative che uniscono cultura, impresa e comunità”.

“La Fondazione Adriano Olivetti promuove da oltre 60 anni la visione olivettiana come strumento di crescita e innovazione non solo per le imprese ma per tutta la società – afferma la Presidente della Fondazione, Cinthia Bianconi –. Attraverso questo Premio vogliamo far conoscere la visione di Adriano Olivetti e stimolare nuove generazioni e imprese a sviluppare progetti concreti che mettano al centro la comunità e il bene comune”. ●

ACRI

A giugno il Festival delle Associazioni

Ad Acri, a giugno, si terrà il Festival delle associazioni e del volontariato. È quanto emerso dal primo incontro organizzato, lo scorso 18 aprile, nella cittadina del Beato Angelo, dal CSV Cosenza e dal Comune di Acri per presentare agli Enti del Terzo Settore del territorio il laboratorio di innovazione sociale “Semi di comunità”.

All'incontro erano presenti il sindaco Pino Capalbo con gli assessori comunali, Luigi Maiorano e Graziella Arena e i rappresentanti del CSV Cosenza, la presidente e la vicepresidente, Rachele Celebre e Katia Caloiero, i consiglieri Benito Rocca e Elena Nigro e la direttrice, Mariacarla Coscarella.

L'occasione è stata utile per illustrare ai presenti, 30 tra volontari di 17 associazioni ed operatori sociali, i servizi gratuiti offerti dal

CSV e per lanciare la proposta di lavorare insieme su attività e progetti che possano far crescere la comunità. L'intento del percorso “Semi di comunità” è, infatti, animare il territorio, coinvolgere i cittadini, far nascere nuove associazioni e creare reti tra quelle esistenti.

“I CSV sono ormai diventati degli agenti di sviluppo del volontariato – ha dichiarato la presidente Celebre – e per assolvere a questo ruolo abbiamo bisogno della comunità, Acri è un territorio vivo, in cui le associazioni fanno tanto, ma dove è necessario rafforzare il lavoro di rete”. Il sindaco Capalbo ha auspicato una maggiore interlocuzione tra istituzioni e associazioni. “È utile aprire un dibattito su ciò che si vorrebbe fare per confrontarci nel rispetto delle posizioni di tutti e valorizzando le differenze di ognuno”.

I volontari hanno espresso idee e considerazioni. C'è chi ha proposto incontri periodici nelle associazioni, chi ha chiesto maggiore organizzazione nella programmazione comune, chi ritiene importante valorizzare le competenze presenti nei diversi enti di terzo settore. Come primo passo di un lavoro da avviare insieme, è stato lanciato il festival che sicuramente sarà l'occasione per avviare praticamente un'azione di collaborazione.

Il CSV, come suo progetto esemplare, sta portando avanti da un paio di anni, gli hub sociali al fine di potenziare proprio la progettazione condivisa tra ETS, istituzioni e cittadini e di favorire la partecipazione attiva dei volontari e delle comunità locali alla creazione di reti territoriali. ●

DA OGGI FINO AL 31 MAGGIO

Al via a Crotone la residenza per serie tv del Calabria Movie Film Festival

Prende il via oggi, a Crotone, “Harmonia”, la residenza intensiva dedicata allo sviluppo di serie televisive originali promossa dal Calabria Movie Film Festival. La rassegna è prodotta da Calabria Movie APS, attiva dal 2020 che mira a promuovere un cinema inedito e di qualità nel territorio calabrese con il festival e al contempo creare un percorso culturale sul territorio con incontri ed eventi durante tutto l’anno. È ideata da tre giovani professionisti del cinema: Matteo Russo, Luisa Gigliotti e Antonio Buscema. Un laboratorio di lavoro mirato che riunirà sei giovani professionisti e professioniste della scrittura seriale, chiamati a confrontarsi in un contesto orientato al mercato audiovisivo. Un’iniziativa unica nel panorama del Sud Italia, pensata per colmare un vuoto formativo e produttivo nell’ambito della serialità contemporanea. Il progetto è finanziato a valere sull’Avviso pubblico “Sostegno e promozione turistica e culturale” – PAC Calabria 2014/2020.

A guidare il percorso didattico sarà lo scrittore e sceneggiatore originario di Crotone Maurizio Amendola, affiancato da un team composto da Chiara Laudani, docente e sceneggiatrice (tra i progetti: Hanno ucciso l’uomo ragno, Le indagini di Lolita Lobosco), con un focus sulle dinamiche di scrittura per la serialità contemporanea e sul lavoro nelle writer’s room; Alessandro Bosi, sceneggiatore (tra i progetti: Pesci piccoli, Scomfort Zone), che approfondirà l’architettura seriale e il confronto strutturato sui singoli progetti; Marcello Olivieri, docente al Centro Sperimentale di Ci-



nematografia e sceneggiatore (tra i progetti: Il Grande Gioco), che accompagnerà i partecipanti nella verifica della tenuta narrativa, nella coerenza del formato e nell’ottimizzazione del progetto in chiave produttiva. La preparazione della sessione finale di presentazione sarà affidata al mentoring di Mary Stella Brugiati, sceneggiatrice (tra i progetti: Pesci piccoli, Scomfort Zone) ed esperta di pitching e sviluppo, che guiderà i partecipanti nella costruzione di una presentazione efficace, chiara e coerente con le aspettative del mercato audiovisivo. Il lavoro con i mentor si svilup-

perà attraverso un confronto diretto e continuo: non lezioni frontali, ma un processo laboratoriale in cui i progetti verranno analizzati, messi alla prova e progressivamente rafforzati.

I partecipanti selezionati (nell’ordine: Eugenio Campana, Valentina Morricone, Francesca Nozzolillo, Mara Fondacaro, Mattia Caprilli, Carlo Facente) arriveranno in residenza con tre idee di serie ciascuno – tra progetti già avviati, intuizioni in fase iniziale e concept originali – avviando fin dai primi giorni un processo di selezione e approfondimento che li porterà a individuare il progetto

su cui concentrare il lavoro. Harmonia si configura infatti come un percorso intensivo che richiederà capacità di scelta, revisione critica e messa a fuoco, fino a convergere su una direzione narrativa chiara.

Da oggi al 2 maggio e dal 25 al 31 maggio – e alternerà sessioni collettive, momenti di confronto individuale e tempo dedicato alla scrittura autonoma. Il lavoro si concentrerà sull’architettura della serie, sulla costruzione dei personaggi, sulla definizione del mondo narrativo e delle dinamiche di conflitto, fino alla messa a punto del formato e della strategia di presentazione. Il percorso si concluderà con un pitch finale dei progetti sviluppati, che saranno presentati a produttori e professionisti del settore audiovisivo.

Harmonia si configura come uno spazio di lavoro pensato per accompagnare autori e autrici in un momento decisivo del loro percorso: quello in cui un’idea prende forma, si strutturerà e si preparerà a uscire dalla dimensione laboratoriale per incontrare interlocutori reali del settore. ●

